

Citation style

Claudio Biagetti: Rezension von: Aneurin Ellis-Evans: The Kingdom of Priam. Lesbos and the Troad between Anatolia and the Aegean, Oxford: Oxford University Press 2019, in sehepunkte 20 (2020), Nr. 4 [15.04.2020], URL:<http://www.sehepunkte.de/2020/04/33477.html>



copyright

This article may be downloaded and/or used within the private copying exemption. Any further use without permission of the rights owner shall be subject to legal licences (§§ 44a-63a UrhG / German Copyright Act).

Aneurin Ellis-Evans: The Kingdom of Priam

Rielaborazione delle ricerche dottorali sulla Troade e su Lesbo, il volume di Ellis-Evans raccoglie i risultati di un'indagine dedicata alle dinamiche identitarie, economiche e politiche che hanno modellato le comunità insediate in questa parte dell'Eolide micrasiatica. Lo studio è scandito da una scelta di *case studies*, ciascuno dei quali mette in luce uno o più fattori che hanno favorito l'integrazione regionale.

Il volume si articola in sette sezioni, la prima delle quali intende illustrare la cornice metodologica alla base del lavoro. L'introduzione (pp. 1-12) mette a fuoco gli obiettivi della ricerca, identificando - per l'appunto - nell'analisi dei fattori che promossero l'integrazione regionale e/o che perpetuarono il particolarismo locale il principale nucleo d'interesse dell'indagine.

Il primo capitolo (pp. 15-56) è dedicato alla *polis* di Ilio e al prestigio che essa progressivamente acquisì nel periodo del suo massimo splendore (IV-I sec. a.C.) come centro di *networks* di carattere simbolico, economico e sociale. Per ciascuna di queste reti fra loro interconnesse, Ellis-Evans rintraccia altrettante evidenze documentali nelle quali trovano espressione i tre principali elementi di aggregazione regionale, vale a dire: Strabone e l'eredità troiana di Ilio; le emissioni in argento della zecca iliense e l'orizzonte bosforano-pontico della Troade settentrionale; l'epigrafia locale di Ilio e il *koinon* di Atena Iliaca come strumento di intermediazione politico-diplomatica in grado di tutelare gli interessi dei membri stessi del *koinon*.

Al centro del secondo capitolo (pp. 57-99) è il ruolo giocato dal monte Ida e dal territorio ad esso circostante non soltanto in quanto area di discriminazione geografico-climatica fra Troade 'bosforana' e Troade 'mediterranea', ma anche in quanto luogo di grande importanza economica, simbolica ed identitaria. A margine dell'esposizione, Ellis-Evans produce una raccolta di passi scelti di Teofrasto nella quale sono registrate in ordine alfabetico tutte le diverse specie della flora dell'Ida menzionate nel Περὶ ^{1F}₇₆ φυτῶν ^{1F}₆ ὑπὸ ^{1F}₃₁ τοπία (pp. 100-106). Due motori di coesione territoriale sono individuati da Ellis-Evans in altrettanti fattori economico-politici che caratterizzano la storia regionale fra età achemenide e età ellenistica, vale a dire la presenza di allevamenti equini nella valle dello Scamandro e l'aggregazione di più centri minori in sinecismi o in regimi di simpolitia. Il contributo ad essi riconosciuto in termini di integrazione regionale è delineato - a dire il vero in maniera diseguale e secondo approcci non del tutto perspicui - nel corso del terzo capitolo (pp. 109-153).

Nel quarto capitolo (pp. 155-197) vengono prese in esame alcune fasi della storia della perea di Mitilene, ritenute cruciali per la formazione e per il consolidamento di un *network* economico-commerciale fra la *polis* isolana e un certo numero di centri troadici, eolici e misici. L'invio di cleruchi ateniesi a Lesbo nel 427 a.C. è assunto come momento di passaggio da un rigido controllo politico dei Mitilenesi sugli insediamenti continentali ad una fase di influsso più squisitamente economico, regolato dalla condivisione di un medesimo *standard* ponderale, per mezzo del quale si intendevano promuovere e rafforzare gli scambi e le relazioni commerciali.

Il quinto capitolo (pp. 199-243) contiene una rilettura delle testimonianze disponibili sull'evoluzione del *koinon* di Lesbo in età ellenistica. Ellis-Evans ribadisce con opportuna enfasi la necessità di operare una distinzione fra i *koina* nati in contesto greco-continentale e quelli sviluppatasi sul versante micrasiatico, gli uni e gli altri divisi da un diverso grado di coesione politico-istituzionale (più orientati verso un'aggregazione di tipo federale in Grecia, più volti ad una generica cooperazione interpoleica a Lesbo e in Asia Minore), ma simili nell'obiettivo di far fronte comune davanti a minacce esterne e nel riconoscersi partecipi di una medesima identità, pur nella diversa sensibilità di ciascuna *polis* rispetto al proprio

passato mitico. Centrale nella ricostruzione dei rapporti fra i membri del *koinon* di Lesbo è, com'è ovvio, l'apporto di IG XII Suppl. 136, il cui testo è ripubblicato in un'appendice al capitolo (pp. 243-247).

Nel sesto capitolo (pp. 249-284), infine, Ellis-Evans affronta il problema relativo al controllo della perea sud-eolica da parte di Mitilene, tracciando una breve storia delle controversie locali che, fra V secolo a.C. e I secolo d.C., interessarono il territorio compreso fra Neso Pordoselene a nord e Pitane a sud. Il mantenimento della perea continentale in epoca romana è da attribuire al ruolo giocato dalle *élites* di Mitilene, le quali non soltanto si prodigarono in un'intensa attività diplomatica che puntava ad ottenere il favore dei dominatori romani, ma promossero al contempo riletture del passato mitico lesbio-mitilenese che enfaticassero in modo particolare i legami con le tradizioni e le genealogie dell'Eolide meridionale. Lo stretto rapporto di contiguità fra Lesbo e il continente antistante, del resto, è riverberato sotto il profilo amministrativo dall'assegnazione delle *poleis* isolate ai *conventus* continentali con sede a Pergamo e ad Adramittio.

Il volume è chiuso da una sezione ricapitolativa (pp. 285-291), da una bibliografia (pp. 293-320) e dagli indici (pp. 321-350).

La varietà dei temi trattati denota sì la ricchezza della ricerca, ma sembra segnarne talvolta il limite. Pur ispirato da un passo iliadico (*Il* . XXIV 543-546; cf. pp. 4-5), il titolo sembrerebbe delineare, di primo acchito, i contenuti di uno studio incentrato sulla Troade e legato a filo doppio alla tradizione omerica. Come dichiara il sottotitolo, tuttavia, Ellis-Evans amplia il perimetro geografico dell'indagine, sino al punto da suggerire un'estensione del *kingdom of Priam* a comprendere anche l'isola di Lesbo - che, nella testimonianza omerica, sembra piuttosto configurarsi come riferimento geografico *esterno* ai domini di Priamo. La tradizione omerica, peraltro, pur riemergendo occasionalmente nel corso dello studio (specialmente nei primi due capitoli), non arriva mai a rappresentare un vero tratto comune al fondo di tutti i *case studies* esaminati. Con l'intento di fornire un numero di informazioni che non si limitino al dato archeologico-letterario, nei primi tre capitoli Ellis-Evans si produce in un certo numero di divagazioni a carattere geo-etnografico le quali, se talvolta supportano utilmente la linea argomentativa seguita, nondimeno si espandono in qualche caso oltre il dovuto, suscitando nel lettore un certo senso di disorientamento.